

Tarchetti, Iginò Ugo, *Fosca*, a c. di Giovanni Albertocchi, Firenze, Edimedia, 2018, 108 pp.

La familiarità e la conoscenza che della letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento ha mostrato il nostro collega Giovanni Albertocchi, nell'ormai sua lunga carriera docente e di ricerca, si è ripartita tra il profondo interesse per il suo autore prediletto, Manzoni, considerando la quantità e la qualità degli studi che gli ha dedicato, come la monografia *Alessandro Manzoni* (Madrid, Síntesis, 2003), il saggio *Sull'epistolario di Alessandro Manzoni* (Firenze, Cadmo, 1997) e la traduzione catalana della *Storia della colonna infame* (Girona, CCG Edicions, 2007), oltre a numerosi saggi ed articoli, e le molteplici riflessioni letterarie su altri importanti autori, come Pirandello, Svevo, Pavese, Tomasi di Lampedusa, Magris e altri, compreso Fellini e il suo *Amarcord*. Alcuni di questi saggi sono stati riuniti nel volume dal manzoniano titolo *Adelante Pedro, con juicio. Aproximaciones cordiales a la literatura italiana de los siglos XIX y XX* (Siviglia, Barataria, 2012).

Adesso Albertocchi ci offre una bellissima edizione del romanzo *Fosca* di Tarchetti, con cui volge la sua attenzione a un settore del romanzo ottocentesco italiano che affrontò il superamento della stagione manzoniano-risorgimentale, e questo aggettivo congiunto era indicatore di due movimenti culturali, che risultavano inscindibili però per gli scrittori postmanzoniani. *Fosca* fu, senza dubbio, uno dei più importanti e controversi romanzi della generazione degli scapigliati.

L'interessante iniziativa della casa editrice Edimedia nella sua collana "Grandi classici della letteratura" di proporre la rivisitazione di titoli indiscutibili della letteratura italiana, con speciale attenzione agli autori dell'Ottocento e del primo Novecento (Foscolo, Leopardi, Verga, Artusi, Pirandello, ecc.) – e tra cui dobbiamo annoverare un'edizione della *Coscienza di Zeno* di Svevo a cura dello stesso Albertocchi (2017) –, presenta la novità di arricchire la consueta introduzione e il commento al testo con un'appendice di "espansione online", ossia un repertorio di risorse su internet che sancisce una pratica che i lettori attenti fanno già per conto proprio in pazienti ricerche su *archive.org* o *youtube*. Tramite codici QR si propone un ampliamento della lettura del testo in questione seguendo un percorso che si dirama per il labirinto delle risonanze e delle traslazioni intermediali, come campione delle possibilità che, insieme alla lettura intratestuale, ogni lettore può e deve considerare affacciandosi all'*estratextualità*.

Nella fattispecie la proposta di Albertocchi ci offre le edizioni originali delle opere di Tarchetti, più *La Scapigliatura e il 6 febbraio* di Cletto Arrighi, e *La vita militare* di De Amicis, la cui rilevanza come paratesti alle opere tarchettiane è ben spiegata nell'«Introduzione»; e per quanto riguarda i contenuti audiovisivi, ci sono film come *Passione d'amore* (Ettore Scola, 1981), basato su *Fosca*, e documentari di grande interesse in quanto costituiscono una cornice di fatti storici e culturali per la lettura del romanzo e l'ideologia dell'autore.

Il saggio preliminare, benché relativamente breve (18 pagine, anche se di un formato più grande del solito per questo tipo di pubblicazioni, che tendono più al tascabile), è corposo, denso ed esaustivo, e ci introduce nella vita di Tarchetti, nel pensiero e nelle aspirazioni del movimento scapigliato, esposte nel suo breve saggio *Idee minime sul romanzo* (1865) e infine nell'opera dello scrittore, dai racconti al suo romanzo principale, appunto *Fosca*.

Nella biografia spicca un particolare della gioventù dello scrittore che diventerà un motivo ricorrente nella sua opera (e in genere dell'ideologia della Scapigliatura), la sua avversione per la guerra e la vita e la disciplina militare, e che troverà nel suo secondo romanzo, *Una nobile follia* (1866-67), ambientato nella Guerra di Crimea (1853-56), la sua massima espressione come uno dei testi pionieri in Italia e in Europa della letteratura antimilitarista e di denuncia dell'assurdità della guerra, che trova raffronto con altre opere fondamentali che Albertocchi ci ricorda, come *I racconti di Sebastopoli* (1855) di Leone Tolstoj o *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (1929) del tedesco Erich M. Remarque, e in Italia, con *Un'anno sull'Altipiano* (scritto nel 1936) di Emilio Lussu, il quale mette in evidenza l'incompetenza e l'irresponsabilità dei comandi come uno dei mali endemici dell'esercito italiano. A questi romanzi noi potremmo aggiungere il *Giornale di guerra e di prigionia* (1955) di Carlo Emilio Gadda, autore a cui, forse non a caso, Tarchetti fu caro. Ci sembra opportuno citare il commento che dell'antimilitarismo tarchettiano ha scritto uno dei principali studiosi della storia bellica italiana: «Tarchetti programma un vero e proprio attacco alla baionetta contro l'Esercito come istituzione totale; e contro la coscrizione e la vita militare come forma di diseducazione scientifica del cittadino e di mobilitazione di tutti i peggiori istinti dell'uomo» (M. Isnenghi, *Le guerre degli italiani*, Bologna, Il Mulino, 2005, p. 219).

Un altro aspetto della Scapigliatura che si sottolinea nell'introduzione è la sua permeabilità a motivi ed estetiche narrative straniere che fino a quel momento, proprio per via delle priorità imposte dal Risorgimento, non erano state coltivate in Italia, come il fantastico e il soprannaturale, e il gusto per la malattia e le ambientazioni sepolcrali, e sono proprio questi motivi quelli che Tarchetti svilupperà nei suoi racconti e romanzi.

È, in ogni caso, il romanzo il genere letterario in cui non solo Tarchetti, ma l'intero movimento scapigliato, troverà il proprio campo di azione. Albertocchi analizza i tre romanzi dell'autore, *Paolina* (1865), il già citato *Una nobile follia* (1866-7) e *Fosca* (1869). Di *Paolina* risulta molto interessante, nonostante le convinzioni dell'autore, la forte impronta manzoniana: «Tarchetti non fa che “pedinare” Manzoni», come acutamente osserva Albertocchi, pur segnalando anche nel romanzo una «velleitaria denuncia delle condizioni di vita del proletariato urbano e dello scempio edilizio post-unitario» («Introduzione», p. xvii).

*Fosca* racconta, sotto la forma delle memorie scritte cinque anni dopo l'accaduto dal protagonista maschile, Giorgio, la storia d'amore di esso con due donne, Fosca e Clara (e nell'espedito del “manoscritto ritrovato” l'autore non può sottrarsi, di nuovo, all'influsso manzoniano). Fosca è brutta, malata e isterica, «una specie di fenomeno, una collezione ambulante di tutti i mali possibili» (cap. XIII, p. 24), Clara è bella: si noti come il contrasto luce / ombra, bello / brutto sia già tutto nei nomi delle protagoniste. Giorgio, che intraprende una relazione con Clara, pur essendo sposata, inizia a sentirsi però fatalmente attratto da Fosca. Fosca è una *femme fatale*, dal nome inquietante, un misto di bruttezza e di strana bellezza, di cattiveria e di bontà,

che impregna il sentimento amoroso di malattia e di morte, seguendo lo stereotipo della donna-vampiro caro al romanzo del secondo Ottocento (si pensi alla protagonista di *Malombra* di Fogazzaro): «mentre Fosca appare sempre più ristabilita, Giorgio deperisce progressivamente, come se la donna gli succhiasse a poco a poco la vita» (Introduzione, p. xxii).

Nella trama del romanzo affiora la tendenza di stampo naturalista-positivista, tipica della letteratura del secondo Ottocento, di quello che potremmo chiamare la “patologizzazione dei sentimenti”: i sentimenti, l’inconscio, diventano oggetto di analisi psicologica, l’amore e ogni altro sentimento vengono considerati appunto come malattie e disfunzioni dell’individuo. In autori come Balzac, la descrizione delle abitudini, sane e insane dell’individuo, diventa una “fisiologia”, una vivisezione della psiche delle persone. Altrettanto in Tarchetti: «Più che l’analisi d’un affetto, più che il racconto di una passione d’amore, io faccio forse qui la diagnosi di una malattia» (cap. I, p. 7) e di conseguenza la necessità dell’intervento della medicina per la sua cura. Che Fosca sia poco aggraziata, cagionevole e isterica, poco importa fino a quando non si innamora di Giorgio, perché quel sentimento risulta pericoloso, tanto per lei quanto per lui.

Nella sua accurata analisi, Albertocchi presenta, per ultimo, lo stato della questione dell’autoria del capitolo XLVIII del romanzo, un capitolo che contiene appunto la narrazione dell’incontro amoroso tra Giorgio e Fosca e che Tarchetti lasciò incompiuto: alla sua morte la sua stesura fu incaricata all’amico Salvatore Farina dal direttore del *Pungolo*, Leone Fortis. Farina è, quindi, l’autore del capitolo apocrifo (e Albertocchi ha adottato il criterio di editarlo in corsivo), ma, insieme ad altri critici, come Enrico Ghidetti, suggerisce che l’intervento dell’amico potrebbe essersi esteso anche ai due capitoli successivi, e conclusivi del romanzo: «La verità non la sapremo mai, anche perché, aggiunge il critico [Ghidetti], il romanzo ha un andamento discontinuo: Tarchetti scriveva soltanto negli intervalli di lucidità che gli concedeva la malattia a cui, alla fine, si era aggiunto anche il tifo. In una stesura di questo genere, pertanto, è assai problematico riconoscere la mano di uno e la mano dell’altro» («Introduzione», p. xxiii)

In conclusione, invitiamo vivamente alla lettura di questa splendida edizione, con cui il suo curatore ci dà un nuovo campione dell’acutezza nella lettura del testo letterario, della precisione nel commento, nonché del rigore nella riflessione sul fatto letterario in sé, ma allo stesso tempo della sua capacità di coinvolgere il lettore odierno con ammiccamenti di complicità, alludendo a fatti e opere della cultura popolare contemporanea – come il movimento *beatnik*, o il film *Salvate il soldato Ryan* di Steven Spielberg – il cui rapporto con un classico della letteratura dell’Ottocento può sembrare inesistente solo a chi ritiene che i classici del passato appartengano solo al passato.

Fernando Molina Castillo  
 Universidad de Sevilla  
 fernanmolina@us.es